

Il revisore, la riforma della crisi d'impresa e stato dell'arte

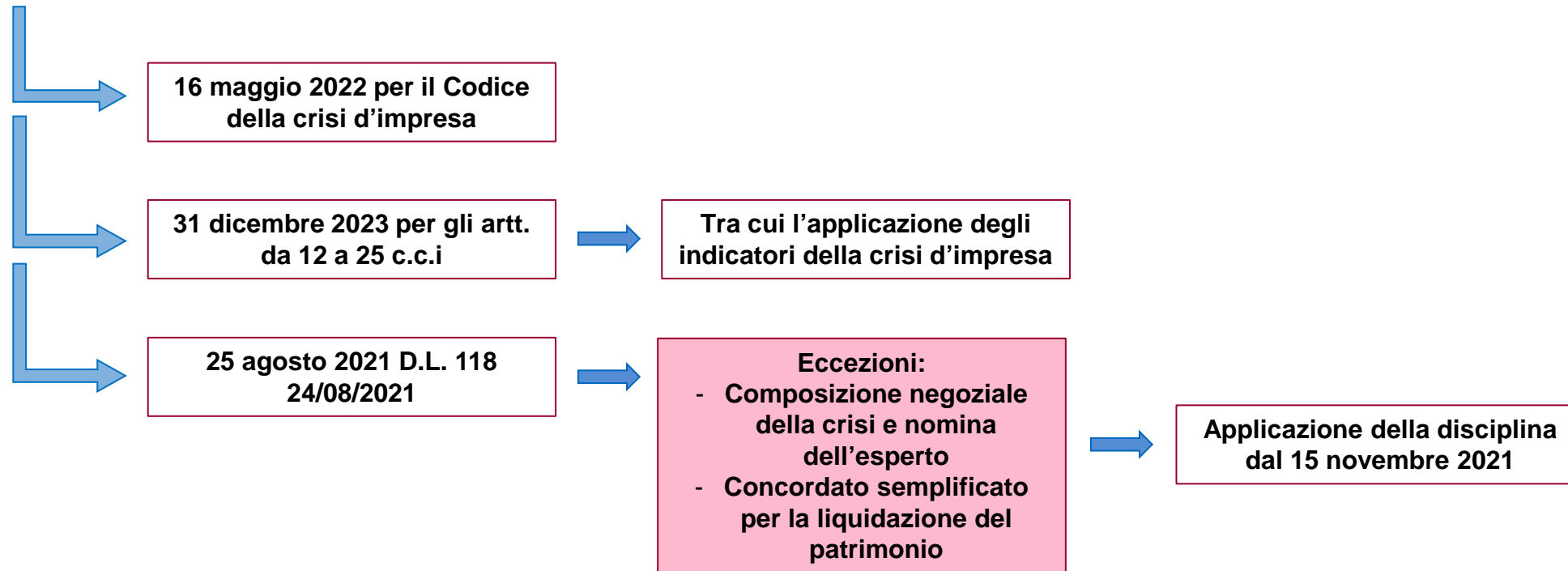
**Prof. Alain Devalle
Università di Torino – Ordine di Torino**



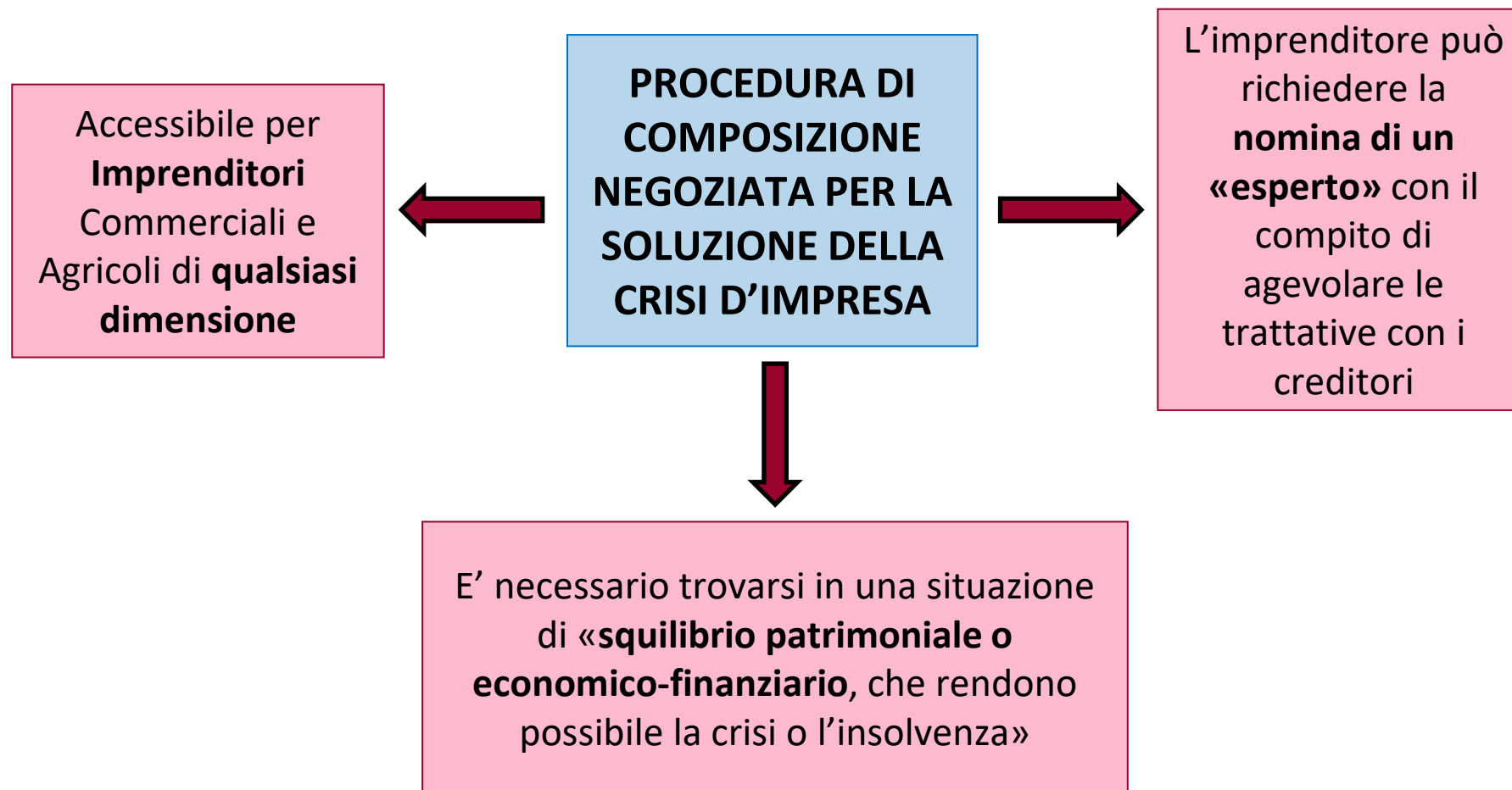
NOVITA' IN TEMA CRISI D'IMPRESA: D.L. N.118 DEL 24/08/2021

Principali novità

Rinvio dell'entrata in vigore



NOVITA' IN TEMA CRISI D'IMPRESA: D.L. N.118 DEL 24/08/2021



Incentivi all'accesso alla composizione negoziata della crisi:

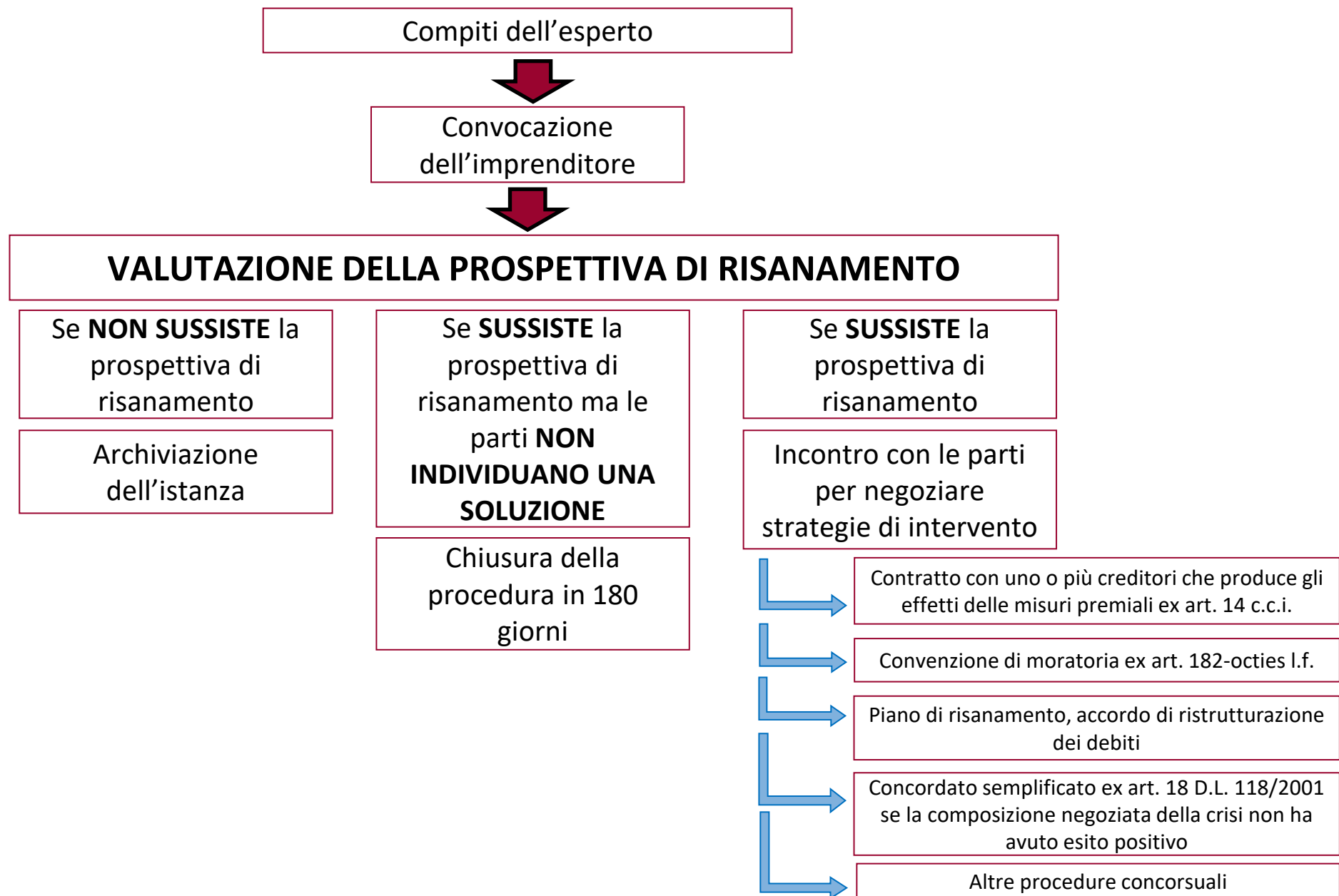
- Misure protettive e cautelari;
- Sospensione degli obblighi di ricapitalizzazione in caso di riduzione del capitale sociale;
- Non applicazione delle cause di scioglimento previste in caso di riduzione del capitale sociale;
- Premi di natura fiscale;
- Altre misure generali (es. esenzione reati di bancarotta fraudolenta, non applicazione delle azioni revocatorie in contesti di risanamento ecc.).

Nomina dell'esperto: requisiti

- Dottori commercialisti ed esperti contabili;
- Avvocati con esperienze in campo della crisi d'impresa
- Consulenti del lavoro;
- Coloro che documentano di aver svolto funzioni di direzione in imprese in crisi.

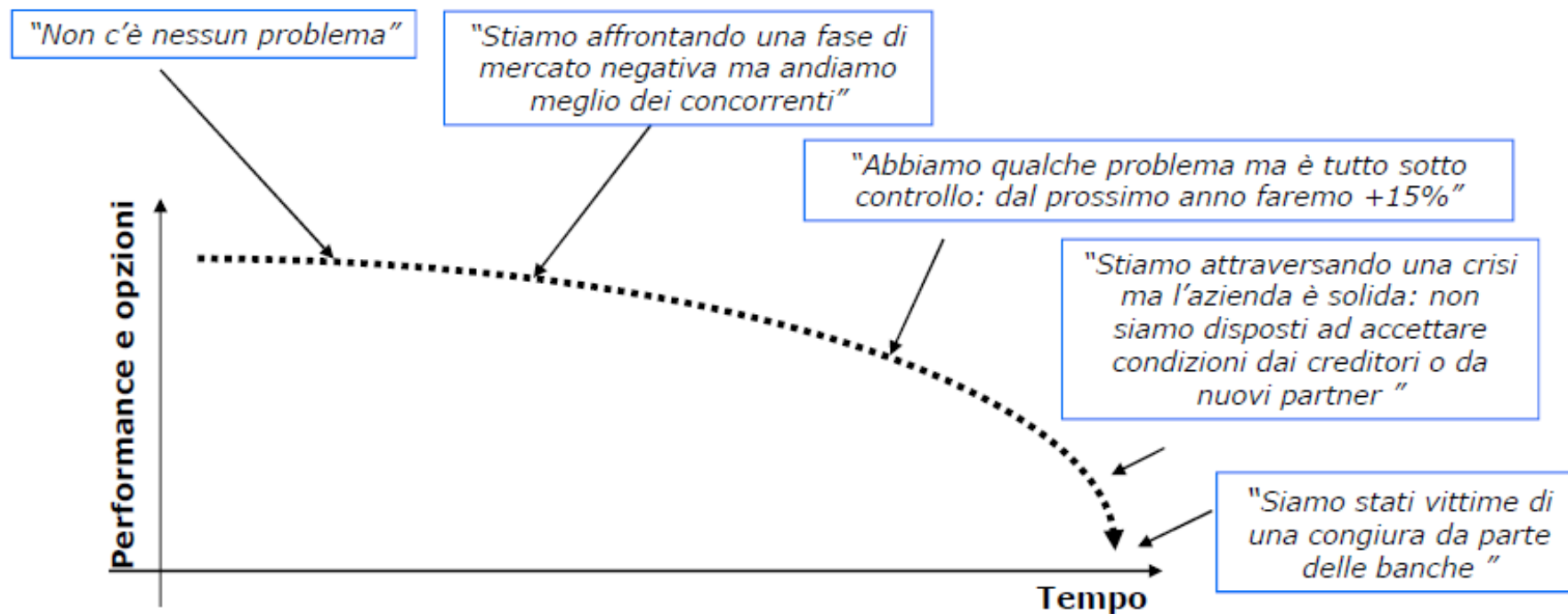
Iscrizione all'albo
da almeno **5 anni**

NOVITA' IN TEMA CRISI D'IMPRESA: D.L. N.118 DEL 24/08/2021



Il Leitmotiv «prevenire è meglio che curare»

L'amministratore/proprietario nelle PMI spesso sottovaluta i segnali di crisi



Fonte: PWC

L'imprenditore si attiva spesso quando la crisi è in uno stadio avanzato, riducendo le possibilità di successo del salvataggio

È necessario «incentivare» l'emersione anticipata della crisi attribuendo agli amministratori il compito di valutare costantemente, assumendo le idonee iniziative, l'andamento dell'impresa e l'eventuale presenza di segnali di crisi

L'imprenditore si attiva spesso quando la crisi è in uno stadio avanzato, riducendo le possibilità di successo del salvataggio

È necessario «incentivare» l'emersione anticipata della crisi attribuendo agli amministratori il compito di valutare costantemente, assumendo le idonee iniziative, l'andamento dell'impresa e l'eventuale presenza di segnali di crisi



Per cogliere i «segnali di crisi» le imprese devono dotarsi di assetti organizzativi e strumenti di monitoraggio adeguati

È quindi necessario **estendere l'obbligatorietà dei controlli nelle società di capitali**

È necessario «incentivare» l'emersione anticipata della crisi attribuendo agli amministratori il compito di valutare costantemente, assumendo le idonee iniziative, l'andamento dell'impresa e l'eventuale presenza di segnali di crisi

Per cogliere i «segnali di crisi» le imprese devono dotarsi di assetti organizzativi e strumenti di monitoraggio adeguati

affinché monitorino lo stato di «salute» dell'impresa e si attivino in caso di inerzia degli amministratori

affinché vigilino sull'adeguatezza degli assetti organizzativi



**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**

**Entrata in vigore
(art. 389):**

Modifiche al codice civile:

- Assetti organizzativi (art. 2086)
- Nomina del revisore (o del sindaco/collegio) (art. 2477)

16 marzo 2019

Bilanci 2021

Codice della crisi e dell'insolvenza

in sostituzione della c.d. *Legge Fallimentare*)

16 maggio 2022

D.L. 118/2021

**31/12/2023 per
alcuni articoli**

LEGGE 8.3.2019, N. 20 (possibili integrazioni e modifiche al codice della crisi)

I due quesiti:

- 1. Cosa è cambiato per sindaci e revisori dal 16 marzo 2019?**
- 2. Cosa cambia(erà) per sindaci e revisori dal 16 maggio 2022?**

In vigore dal 16.3.2019

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**

Modifiche al codice civile:
- Assetti organizzativi (art. 2086)

IMPRENDITORE CHE OPERA IN FORMA SOCIETARIA

L'art. 375 del D.Lgs. 14/2019 ha introdotto il **co. 2 dell'art. 2086 c.c.** :

L'imprenditore, che operi in **forma societaria** o collettiva, ha il dovere di:

- istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale
- attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

In vigore dal 16.3.2019

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**

Modifiche al codice civile:

- Assetti organizzativi (art. 2086)

IMPRENDITORE CHE OPERA IN FORMA SOCIETARIA

L'art. 375 del D.Lgs. 14/2019 ha introdotto il **co. 2 dell'art. 2086 c.c.** :

L'imprenditore, che operi in **forma societaria** o collettiva, ha il dovere di:

- istituire un **assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa**, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale
- attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

In vigore dal 16.3.2019

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**

Modifiche al codice civile:

- Assetti organizzativi (art. 2086)

IMPRENDITORE CHE OPERA IN FORMA SOCIETARIA

L'art. 375 del D.Lgs. 14/2019 ha introdotto il **co. 2 dell'art. 2086 c.c.** :

L'imprenditore, che operi in **forma societaria** o collettiva, ha il dovere di:

- istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, **anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale**
- attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

In vigore dal 16.3.2019

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**

Modifiche al codice civile:

- Assetti organizzativi (art. 2086)

IMPRENDITORE CHE OPERA IN FORMA SOCIETARIA

L'art. 375 del D.Lgs. 14/2019 ha introdotto il **co. 2 dell'art. 2086 c.c.** :

L'imprenditore, che operi in **forma societaria** o collettiva, ha il dovere di:

- istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale
- **attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi** e il recupero della continuità aziendale.



In vigore dal 16.12.2019

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**



Modifiche al codice civile:

- Nomina del revisore (o del sindaco/collegio) (art. 2477)

Art. 2477 c.c. (così come modificato dall'art. 379)

(...) La nomina dell'organo di controllo o del revisore è obbligatoria se la società:

- a) è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;
- b) controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- c) **ha superato per due esercizi consecutivi almeno uno dei seguenti limiti:**
 - 1) **totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro;**
 - 2) **ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro;**
 - 3) **dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità.**

Art. 2477 c.c. (così come modificato dall'art. 379)

L 'obbligo di nomina dell'organo di controllo o del revisore di cui alla lettera c) del terzo comma cessa quando, per tre esercizi consecutivi, non è superato alcuno dei predetti limiti.

Nel caso di nomina di un organo di controllo, anche monocratico, si applicano le disposizioni sul collegio sindacale previste per le società per azioni.

L'assemblea che approva il bilancio in cui vengono superati i limiti indicati al [...] terzo comma deve provvedere, entro trenta giorni, alla nomina dell'organo di controllo o del revisore. Se l'assemblea non provvede, alla nomina provvede il tribunale su richiesta di qualsiasi soggetto interessato o su segnalazione del conservatore del registro delle imprese .

(...)



PRIMA APPLICAZIONE (art. 379 Codice Crisi)

Le società a responsabilità limitata e le società cooperative costituite alla data di entrata in vigore dell'art. 379 del D.Lgs. 14/2019, quando ricorrono i requisiti di cui al comma 1, **devono provvedere a nominare gli organi di controllo o il revisore e, se necessario, ad uniformare l'atto costitutivo e lo statuto alle disposizioni di cui al predetto comma entro nove mesi dalla predetta data**. Fino alla scadenza del termine, le previgenti disposizioni dell'atto costitutivo e dello statuto conservano la loro efficacia anche se non sono conformi alle inderogabili disposizioni di cui al comma 1. **Ai fini della prima applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2477 del codice civile, commi terzo e quarto, come sostituiti dal comma 1, si ha riguardo ai due esercizi antecedenti la scadenza indicata nel primo periodo.**

In vigore dal 31.12.2023

**D.LGS.
12.1.2019, N. 14**



Codice della crisi e dell'insolvenza
in sostituzione della c.d. *Legge Fallimentare*)

Art. 14, co. 1, del D.Lgs. 14/2019

Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, hanno l'obbligo di:

- verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo idonee iniziative, se l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato, se sussiste l'equilibrio economico finanziario e quale è il prevedibile andamento della gestione;
- segnalare immediatamente allo stesso organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.

In vigore dal 31.12.2023

D.LGS.
12.1.2019, N. 14



Codice della crisi e dell'insolvenza
in sostituzione della c.d. *Legge Fallimentare*)

Art. 14, co. 1, del D.Lgs. 14/2019

Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, hanno l'obbligo di:

- **verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo idonee iniziative, se l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato, se sussiste l'equilibrio economico finanziario e quale è il prevedibile andamento della gestione;**
- segnalare immediatamente allo stesso organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.

In vigore dal 31.12.2023

D.LGS.
12.1.2019, N. 14



Codice della crisi e dell'insolvenza
in sostituzione della c.d. *Legge Fallimentare*)

Art. 14, co. 1, del D.Lgs. 14/2019

Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, hanno l'obbligo di:

- verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo idonee iniziative, se l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato, se sussiste l'equilibrio economico finanziario e quale è il prevedibile andamento della gestione;
- **segnalare immediatamente allo stesso organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.**

Art. 14, co. 2, del D.Lgs. 14/2019

- La segnalazione deve essere **motivata**, fatta per iscritto, a mezzo **PEC** o comunque con mezzi che assicurino la **prova dell'avvenuta ricezione**, e deve contenere la fissazione di un **congruo termine, non superiore a 30 giorni**, entro il quale l'organo amministrativo deve riferire in ordine alle **soluzioni individuate** e alle iniziative intraprese.
- In caso di **omessa o inadeguata risposta**, ovvero di **mancata adozione nei successivi 60 giorni** delle misure ritenute necessarie per superare lo stato di crisi, i sindaci e revisori informano senza indugio l'OCRI

Art. 14, co. 3, del D.Lgs. 14/2019

- **La tempestiva segnalazione all'organismo di composizione della crisi da parte di sindaci e revisore costituisce causa di esonero dalla responsabilità solidale** per le conseguenze pregiudizievoli delle **omissioni o azioni successivamente poste in essere dall'organo amministrativo**, che non siano conseguenza diretta di decisioni assunte prima della segnalazione.
- Al fine di contribuire alla tempestività delle suddette segnalazioni, gli **istituti di credito** e gli **altri intermediari finanziari**, nel momento in cui comunicano al cliente **variazioni, revisioni o revoche negli affidamenti**, ne danno **notizia anche agli organi di controllo societari**, se esistenti.

Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, **ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni?**, hanno l'obbligo di:

- verificare che l'organo amministrativo valuti l'adeguatezza dell'assetto organizzativo
- se sussiste l'equilibrio economico finanziario
- segnalare l'esistenza di fondati indizi della crisi.

Chi?

Il Collegio sindacale (ove presente), vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento (art. 2403 c.c.)

Il Collegio sindacale e/o il soggetto incaricato della revisione legale

COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

Assetto organizzativo:

complesso delle direttive e delle procedure stabilite per garantire che il potere decisionale sia assegnato ed effettivamente esercitato a un appropriato livello di competenza e responsabilità.

Un assetto organizzativo è adeguato se presenta una struttura compatibile alle dimensioni della società, nonché alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale.



Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.

COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

«Un assetto organizzativo può definirsi adeguato quando presenta i seguenti requisiti, in relazione alle dimensioni e alla complessità della società, alla natura e alle modalità di perseguimento dell'oggetto sociale:

- redazione di un **organigramma aziendale** con chiara identificazione delle funzioni, dei compiti e delle linee di responsabilità;
- esercizio dell'attività decisionale e direttiva della società da parte dei soggetti ai quali sono attribuiti i relativi poteri;
- sussistenza di **procedure** che assicurano l'efficienza e l'efficacia della **gestione dei rischi e del sistema di controllo**, nonché la completezza, la tempestività, l'attendibilità e l'efficacia dei flussi informativi generati anche con riferimento alle società controllate;
- esistenza di procedure che assicurino la presenza di **personale con adeguata competenza** a svolgere le funzioni assegnate;
- presenza di direttive e di procedure aziendali, loro aggiornamento ed effettiva diffusione».

Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.



COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

- «al crescere della dimensione aziendale la struttura organizzativa dovrebbe divenire più articolata e, conseguentemente, la società dovrebbe avvertire particolarmente l'esigenza di adottare procedure volte a monitorare i diversi processi aziendali. La modesta dimensione della società può consentire una minore formalizzazione degli assetti organizzativi in ragione della semplicità dei processi sia in termini di numero degli stessi sia con riferimento alla tipologia delle attività e al numero delle persone coinvolte. L'adozione di un adeguato assetto organizzativo da parte della società consente di limitare la discrezionalità e mantenere la coerenza dei comportamenti al fine di conferire ordine all'operatività aziendale e accrescere la capacità di coordinamento e quindi l'efficienza delle diverse strutture funzionali».

Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.



COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno può essere definito come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle prassi operative adottate dall'impresa allo scopo di raggiungere, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, i seguenti obiettivi:

- obiettivi strategici, volti ad assicurare la conformità delle scelte del management alle direttive ricevute e all'oggetto che la società si propone di conseguire, nonché a garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale e a tutelare gli interessi degli stakeholders;
- obiettivi operativi, volti a garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività operative aziendali;
- obiettivi di reporting, volti a garantire l'attendibilità e l'affidabilità dei dati;
- obiettivi di conformità, volti a assicurare la conformità delle attività aziendali, alle leggi e ai regolamenti in vigore.

Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.



COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Un sistema di controllo interno risulta adeguato se permette la chiara e precisa indicazione dei principali fattori di rischio aziendale e ne consente il costante monitoraggio e la corretta gestione.

Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.



COSA È UN ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

SISTEMA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

può definirsi come l'insieme delle direttive, delle procedure e delle prassi operative dirette a garantire la completezza, la correttezza e la tempestività di una informativa societaria attendibile, in accordo con i principi contabili adottati dall'impresa.

Un sistema amministrativo-contabile risulta adeguato se permette:

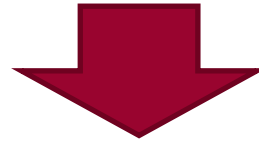
- la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione;
- la produzione di informazioni valide e utili per le scelte di gestione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio d'esercizio.

Fonte: norme di comportamento del collegio sindacale, CNDCEC.



ADEGUATO ASSETTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO E CONTABILE

... anche in funzione della rilevazione tempestiva della **crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale** (art. 2086 c.c.)



Cosa significa assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato al fine di rilevare tempestivamente la crisi d'impresa e i rischi di continuità aziendale?

... anche in funzione della rilevazione tempestiva della **crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale**

Per rilevare tempestivamente la crisi d'impresa ed i rischi di continuità l'impresa, **coerentemente con le dimensioni**, deve dotarsi di meccanismi di **monitoraggio**:

- **dei rischi** la cui manifestazione potrebbe compromettere gli equilibri d'impresa (es. perdita clienti chiave, obsolescenza prodotti, ecc.)
- **della situazione finanziaria** attraverso la predisposizione ed approvazione di budget e piani industriali

INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

D.Lgs. N. 14/2019 (art. 2 – definizioni)

Concetto di «crisi»:

stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come **inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate**

Concetto di «insolvenza»:

stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni



ITER NORMATIVO: da indicatori «classici» a indicatori della «sostenibilità del debito»

Legge delega (L. 155/2017):

- il rapporto tra i mezzi propri e quelli di terzi;
- i tempi di incasso dei crediti;
- la rotazione del magazzino;
- l'indice di liquidità.

Schema di decreto legislativo:

- il rapporto tra flusso di cassa e attivo
- tra patrimonio netto e passivo
- tra oneri finanziari e ricavi

ITER NORMATIVO: CRITICHE

Audizione in Senato Banca d'Italia:

Procedimenti ad attivazione obbligatoria: appare rischiosa la scelta di riconnetterne l'avvio al superamento di indicatori contabili, poiché determinerebbe un eccessivo irrigidimento del processo di emersione.

L'individuazione delle soglie di allarme costituisce esercizio di non semplice esecuzione: qualora esse non siano ben calibrate vi è il rischio di incorrere in numerosi falsi positivi (imprese sane e con difficoltà transitorie) e falsi negativi (imprese le cui difficoltà non appaiono dai dati di bilancio).

Art. 13 D.Lgs. N. 14/2019

- **squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario**, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore, rilevabili attraverso appositi indici che diano evidenza della **sostenibilità dei debiti per almeno i sei mesi successivi** e delle **prospettive di continuità aziendale per l'esercizio in corso**
- sono **indici significativi** quelli che misurano la **sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa** che l'impresa è in grado di generare e l'**adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi**
- costituiscono altresì indicatori di crisi **ritardi nei pagamenti reiterati e significativi**, anche sulla base di quanto previsto nell'art. 24

INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

Art. 24

- debiti per retribuzioni scaduti da almeno 60 giorni per un ammontare pari ad oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni
- esistenza dei debiti verso fornitori scaduti da almeno 120 giorni per un ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti
- il superamento, nell'ultimo bilancio approvato, o comunque per oltre tre mesi, degli indici elaborati ai sensi dell'articolo 13, commi 2 e 3.



INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

Art. 13, co 2.

Il CNDCEC elabora con cadenza almeno triennale, in riferimento ad ogni tipologia di attività economica secondo le classificazioni I.S.T.A.T., gli indici di cui al co. 1 che, valutati unitariamente, fanno ragionevolmente presumere la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa.

Il CNDCEC elabora indici specifici con riferimento alle:

- start-up innovative;
- PMI innovative;
- società in liquidazione;
- imprese costituite da meno di due anni.



INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

Art. 13, co 3.

- L'impresa che **non ritiene adeguati**, in considerazione delle proprie caratteristiche, gli indici elaborati a norma del co. 2, ne specifica le **ragioni nella nota integrativa al bilancio di esercizio** e indica, nella medesima nota, gli **indici idonei** a far ragionevolmente presumere la sussistenza del suo stato di crisi.
- Un **professionista indipendente attesta l'adeguatezza** di tali indici in rapporto alla specificità dell'impresa. L'attestazione è **allegata alla nota integrativa** al bilancio di esercizio e ne costituisce parte integrante. – PREVISIONE CHE PRESENTA CRITICITÀ



IL DIBATTITO SULLA SCELTA DEGLI INDICATORI: PROSPETTIVE E CRITICITÀ OPERATIVE

IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI

Nelle imprese più piccole, come quelle che hanno poco più di 20 dipendenti o che fatturano poco più di quattro milioni di euro, spesso, la redazione di strumenti previsionali presenta alcune criticità:

- rischio di mancanza di competenze interne adeguate
- scarsa affidabilità in alcuni casi dei dati previsionali in considerazione della difficoltà di previsione dei ricavi (si pensi, ad esempio, alle numerose piccole imprese che hanno un fatturato focalizzato su pochissimi grandi clienti, da cui dipendono i dati previsionali).



GLI INDICATORI DELLA CRISI



Art. 14.

Obbligo di segnalazione degli organi di controllo societari

1. Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, hanno l'obbligo di verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo le conseguenti idonee iniziative, se l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato, se sussiste l'equilibrio economico finanziario e quale è il prevedibile andamento della gestione, nonché di segnalare immediatamente allo stesso organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.



«È opinione del CNDCEC che il co. 1 dell'art. 13 individui il **momento di discriminare** tra situazioni di crisi che assumono rilevanza per gli obblighi segnaletici e situazioni che non la assumono ancora nei seguenti casi:

- a) l'assenza della sostenibilità del debito nei successivi sei mesi;
- b) il pregiudizio per la continuità aziendale nell'esercizio in corso o quanto meno per sei mesi;
- c) la presenza di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti, avendo anche riguardo ai limiti posti ai fini delle misure premiali dall'art. 24 CCI».

Art. 13.

Indicatori della crisi

1. Costituiscono indicatori di crisi gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore, tenuto conto della data di costituzione e di inizio dell'attività, rilevabili attraverso appositi indici che diano evidenza della sostenibilità dei debiti per almeno i sei mesi successivi e delle prospettive di continuità aziendale per l'esercizio in corso o, quando la durata residua dell'esercizio al momento della valutazione è inferiore a sei mesi, per i sei mesi successivi. A questi fini, sono indici significativi quelli che misurano la sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa che l'impresa è in grado di generare e l'adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi. Costituiscono altresì indicatori di crisi ritardi nei pagamenti reiterati e significativi, anche sulla base di quanto previsto nell'articolo 24.

Gli indici di cui all'art. 13 co.2, costituiscono segnali di crisi, ma non assumono da soli rilevanza sufficiente a fare ritenere sussistente uno stato di crisi ai sensi dell'art. 14 CCI.

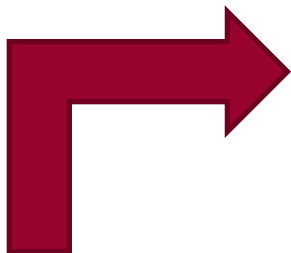


2. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, tenuto conto delle migliori prassi nazionali ed internazionali, elabora con cadenza almeno triennale, in riferimento ad ogni tipologia di attività economica secondo le classificazioni I.S.T.A.T., gli indici di cui al comma 1 che, valutati unitariamente, fanno ragionevolmente presumere la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili elabora indici specifici con riferimento alle start-up innovative di cui al decreto-legge 18 ottobre 2012, n.179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, alle PMI innovative di cui al decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, alle società in liquidazione, alle imprese costituite da meno di due anni. Gli indici elaborati sono approvati con decreto del Ministero dello sviluppo economico.

INDICATORI PROPOSTI DAL CNDCEC

Concetto di «crisi»:

stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come **inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate**



Il CNDCEC afferma che tale concetto, più restrittivo rispetto alla definizione di «crisi» in dottrina, **assume però rilevanza nell'ambito del codice della crisi d'impresa ai fini dell'attivazione formale dell'allerta.**

CONSEGUENZA



l'impresa può essere in crisi ma se è in grado di fronteggiare i flussi di cassa dei prossimi sei mesi e la continuità non è richiesta l'attivazione della procedura formale dell'allerta.

INDICATORI PROPOSTI DAL CNDCEC

a) *l'assenza della sostenibilità del debito nei successivi sei mesi;*

b) *il pregiudizio per la continuità aziendale nell'esercizio in corso o quanto meno per sei mesi;*

c) *la presenza di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti, avendo anche riguardo ai limiti posti ai fini delle misure premiali dall'art. 24 CCI».*

indici di cui all'art. 13, co. 1: si applicano indistintamente a tutte le imprese

Gli indici di cui al co.2 presentano valori soglia differenti **per settori economici.**

Situazioni di crisi

Situazioni di crisi che costituiscono «fondati indizi» di crisi e **assumono** rilevanza per gli obblighi segnaletici

Art. 13, co 1

Situazioni di crisi che **NON assumono** automaticamente rilevanza per gli obblighi segnaletici

Art. 13, co 2

non sostenibilità del debito nei successivi sei mesi

pregiudizio per la continuità aziendale nell'esercizio in corso o quanto meno per sei mesi

ritardi reiterati e significativi nei pagamenti

RAGIONEVOLE PRESUNZIONE STATO DI CRISI

1. $PN < 0$
 $PN < \text{limite legge}$ (società di capitali)
2. $DSCR < 1$

3. Se $PN > 0$ o $PN > \text{limite legge}$ e DSCR non è utilizzabile
«SFORAMENTO» SOGLIE TUTTI E 5 GLI INDICATORI

«FONDATO INDIZIO DI CRISI» CHE RICHIEDE L'ATTIVAZIONE DELL'ALLERTA

«NECESSITANO DI ESSERE CORROBORATI DA ULTERIORI ELEMENTI PER ASSUMERE LA NATURA DI FONDATI INDIZI»

Sono indici che fanno ragionevolmente presumere la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa, i seguenti:

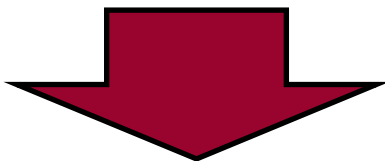
indici art.
13, co. 1

indici
art. 13,
co. 12

1. patrimonio netto negativo;
2. DSCR a sei mesi inferiore a 1;
3. qualora non sia disponibile il DSCR, superamento congiunto delle soglie più avanti descritte per i seguenti cinque indici:
 - a. *indice di sostenibilità degli oneri finanziari* in termini di rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato;
 - b. *indice di adeguatezza patrimoniale*, in termini di rapporto tra patrimonio netto e debiti totali;
 - c. *indice di ritorno liquido dell'attivo*, in termini di rapporto da *cash flow* e attivo;
 - d. *indice di liquidità*, in termini di rapporto tra attività a breve termine e passivo a breve termine;
 - e. *indice di indebitamento previdenziale e tributario*, in termini di rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario e l'attivo.

Il sistema è gerarchico

- ✓ Il superamento del valore soglia del primo (PN neg o $<$ minimo di legge) rende ipotizzabile la presenza della crisi.
- ✓ In assenza di superamento del primo, si verifica il secondo ($DSCR < 1$) e in presenza di superamento della relativa soglia è ipotizzabile la crisi.



In mancanza del dato del DSCR, si passa al gruppo di indici di cui all'art. 13, co.2.

1. Il patrimonio netto negativo o $<$ limite legale

La prima forma di indagine ha valenza patrimoniale e rileva lo stato di crisi qualora il patrimonio netto (inteso come voce A del passivo di stato patrimoniale ridotto degli importi sottoscritti ma non ancora versati e dei dividendi già deliberati, ma non ancora corrisposti) dovesse risultare negativo o al disotto del limite legale.



Tale situazione costituisce una causa di scioglimento e pertanto pregiudica la sussistenza del principio di continuità aziendale.

1. Il patrimonio netto negativo o < limite legale

- ✓ In tale caso, l'impresa dovrà dare prova dell'adozione di provvedimenti volti alla ricapitalizzazione.
- ✓ L'intervento dei soci però non dovrà limitarsi al solo assorbimento della perdita, ma dovrà salvaguardare la continuità aziendale

PERIODICITÀ DI MONITORAGGIO

- ✓ secondo il CNDCEC **deve essere effettuata su base trimestrale** (sulla base di situazioni intermedie redatti ai sensi dell'OIC 30)

2. DSCR a sei mesi inferiore a 1

Per il calcolo del DSCR sono stati improntati 3 principali metodi di calcolo:

1° Approccio

2° Approccio

3° Approccio semplificato

1° Approccio - Impresa che redige il budget di tesoreria

DSCR

totale entrate di liquidità previste nei prossimi sei mesi al netto delle uscite di liquidità, senza considerare i rimborsi dei debiti posti al denominatore (comprese liquidità iniziali)



somma uscite previste contrattualmente per rimborso di debiti finanziari (verso banche o altri finanziatori: quota capitale contrattualmente previsto per i successivi sei mesi)

	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale (marzo-agosto)
Saldo Cassa e Banca Iniziale	40.000	40.000	13.000	12.000	25.000	27.300	
Incassi da clienti	50.000	20.000	60.000	45.000	50.000	55.000	
Altri incassi	3.000	–	–	6.000	–	–	
Totale Entrate attività operativa (A)	53.000	20.000	60.000	51.000	50.000	55.000	289.000
Pagamenti fornitori per acquisti	35.000	35.000	35.000	24.000	24.000	26.000	
Pagamenti fornitori per servizi	8.000	2.000	–	4.000	2.000	5.300	
Pagamenti spese del personale	–	–	–	–	–	–	
Altri pagamenti	–	–	11.000	–	5.000	–	
Totale Uscite attività operativa	43.000	37.000	46.000	28.000	31.000	31.300	216.300
Flusso attività operativa	10.000	–17.000	14.000	23.000	19.000	23.700	72.700
Investimenti	–	–	5.000	–	6.700	–	11.700
Pagamento quota capitale	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	54.000
Pagamento interessi	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	6.000
Totale Uscite (B)	53.000	47.000	61.000	38.000	47.700	41.300	288.000
Flusso Finanziario (A)-(B)	–	–27.000	–1.000	13.000	2.300	13.700	
Saldo Banche	40.000	13.000	12.000	25.000	27.300	41.000	

Il DSCR calcolato come il rapporto tra flussi totali in entrata al netto dei flussi in uscita è pari a 1,0185 (Flusso di attività operativa pari a 72.700,00 euro – oneri finanziari pari a 6.000,00 euro – investimenti pari a 11.700,00 euro, diviso pagamento mutuo passivo pari a 54.000,00 euro), pertanto non vi sono problemi di liquidità.

Se si considerano le giacenze di cassa, come indicato dal CNDCEC, il DSCR è ancora più positivo.



ESEMPIO PRIMO APPROCCIO: ANALISI MENSILE

Calcolo del DSCR	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
Disponibilità liquide	40.000	40.000	13.000	12.000	25.000	27.300	40.000
Totale entrate al netto delle uscite operative	9.000	- 18.000	8.000	22.000	11.300	22.700	55.000
Uscite per rimborso dei finanziamenti	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	54.000
Totale							-
DSCR	5,44	2,44	2,33	3,78	4,03	5,56	1,76



2° Approccio - Impresa che non redige il budget di tesoreria

DSCR («della crisi»)

free cash flow from operations (FCFO) dei sei mesi successivi



pagamenti previsti, per capitale ed interessi, del debito finanziario; debito scaduti (fiscali, contributivi, anche rateizzati, sanzioni, interessi e fornitori)

ESEMPIO SECONDO APPROCCIO

	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
A. Flussi finanziari derivanti dalla attività operativa non comprensivi degli oneri finanziari	172	140	-20	110	-50	75	427
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	-70				-100		-170
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento comprensivi degli oneri finanziari	0	-50	-50	-50	-50	-50	-250
DSCR (A+B)/C							1,03



ESEMPIO SECONDO APPROCCIO, CON UTILIZZO CASSA

	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
A. Flussi finanziari derivanti dalla attività operativa non comprensivi degli oneri finanziari	162	140	-20	110	-50	75	417
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	-70				-100		-170
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento comprensivi degli oneri finanziari	0	-70	-70	-70	-70	-70	-350
D. Disponibilità liquide attive utilizzabili							120
DSCR (A+B+D)/C							1,05



ESEMPIO SECONDO APPROCCIO, CON ATTIVAZIONE ALLERTA

	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
A. Flussi finanziari derivanti dalla attività operativa non comprensivi degli oneri finanziari	162	140	-20	110	-50	75	417
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento	-70				-100		-170
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento comprensivi degli oneri finanziari	0	-70	-70	-70	-70	-70	-350
D. Disponibilità liquide attive utilizzabili							0
DSCR (A+B+D)/C							0,71



DSCR: il metodo semplificato

L'OIC 9 ha introdotto per le imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata, la possibilità di stimare i flussi prognostici, ricorrendo alle sole grandezze economiche.

Tale approccio può essere adottato dalle imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata, così come dalle micro imprese.

Tale modello si basa sul concetto di capacità di ammortamento.



Il metodo semplificato

La capacità di ammortamento si determina utilizzando i seguenti flussi economici previsionali a sei mesi:

- ✓ Ricavi di vendita
- ✓ Costi della produzione (ad eccezione degli ammortamenti)
- ✓ Oneri finanziari
- ✓ Imposte sulla gestione corrente

Sottraendo dal Cash Flow così determinato i dividendi deliberati si ottiene il Cash Flow Netto.

ESEMPIO TERZO APPROCCIO

Una società di capitali presenta il seguente Conto economico previsionale dei successivi 6 mesi (30 giugno – 31 dicembre). Si consideri, inoltre, che nel verbale dell'assemblea è stata deliberata la distribuzione dei dividendi di 25.000,00 euro. La società non ha disponibilità liquide.

Conto economico	Euro/000
Ricavi	
Costi esterni	
VALORE AGGIUNTO	
(meno) Costi del Personale	
MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)	
Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti	(150)
REDDITO OPERATIVO (EBIT)	
Oneri finanziari	
RISULTATO ANTE IMPOSTE	
Imposte	
RISULTATO NETTO	50
Cash flow	200

Il *Cash flow* è 200.000,00 euro (50.000,00 + 150.000,00), ma se si considera il *Cash flow* netto esso è pari solo a 175.000,00 (200.000,00 – 25.000,00 = 175.000,00).



ESEMPIO TERZO APPROCCIO

Nel calcolo del DSCR, a numeratore si utilizza il *Cash flow* netto mentre a denominatore occorrerà considerare:

- ✓ il flusso di rimborso delle quote capitale (gli interessi sono già compresi nel *Cash flow*)
- ✓ il flusso dei debiti operativi (es. fornitori, erario, ecc.) scaduti patologicamente.

Con riferimento all'esempio sopra illustrato, si ipotizzi che la società nei successivi 6 mesi debba rimborsare una rata di un mutuo (quota capitale) pari a 100.000,00 euro, mentre i debiti operativi scaduti ammontino complessivamente a 30.000,00 euro.

Il DSCR è così determinato: $(175.000,00/130.000,00) = 1,34$.

In tale situazione, pertanto, il DSCR non segnala la sussistenza di uno stato di allerta.



3. Superamento di tutte e cinque le soglie, individuate per settore

La valutazione dei cinque indicatori deve avvenire in modo unitario.

ONERI FINANZIARI / RICAVI %	PATRIMONIO NETTO / DEBITI TOTALI %	LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (ATTIVITA' A BREVE/PASSIVITA' BREVE) %	CASH FLOW / ATTIVO %	(INDEBITAMENTO PREVIDENZIALE+ TRIBUTARIO) / ATTIVO %
-----------------------------------	--	---	-------------------------	---

L'ULTIMA «SPIAGGIA»

Settore	Soglie di allerta				
	Oneri finanziari/ ricavi %	Patrimoni o netto/ debiti totali %	Liquidità a breve termine (attività a breve/ passività a breve) %	Cash flow / attivo %	(Indebitament o previdenziale + tributario)/ attivo %
(A) agricoltura silvicoltura e pesca	2.8	9.4	92.1	0.3	5.6
(B) estrazione (C) manifattura (D) prod. energia/gas	3.0	7.6	93.7	0.5	4.9
(E) forn. acqua reti fognarie rifiuti (D) trasm. energia/gas	2.6	6.7	84.2	1.9	6.5
(F41) costruzione di edifici	3.8	4.9	108.0	0.4	3.8
(F42) ingegneria civile (F43) costr. specializzate	2.8	5.3	101.1	1.4	5.3
(G45) comm. ingrosso e dett. autoveicoli (G46) comm. ingrosso (D) distrib. energia/gas	2.1	6.3	101.4	0.6	2.9
(G47) comm. dettaglio (I56) bar e ristoranti	1.5	4.2	89.8	1.0	7.8
(H) trasporto e magazzinaggio (I55) hotel	1.5	4.1	86.0	1.4	10.2
(JMN) servizi alle imprese	1.8	5.2	95.4	1.7	11.9
(PQRS) servizi alle persone	2.7	2.3	69.8	0.5	14.6



L'ULTIMA «SPIAGGIA»

Stato patrimoniale estrazione, manifattura, prod. energia/gas

Attivo			Passivo		
Voce	Valore	%	Voce	Valore	%
Attivo Immobilizzato*	13,9	12,92%	Patrimonio netto	7,6	7,06%
Attività a breve termine	93,7	87,08%	Passività a breve termine	100	92,94%
			di cui Vs Enti Prev./Erario	5,27	4,90%
Totale	107,6	100,00%	Totale	107,6	100,00%

Conto economico estrazione, manifattura, prod. energia/gas

Voce	Valore	%
Ricavi	100	100%
Margine operativo lordo	3,54	3,54%
– ammortamenti	–1,39	–1,39%
Risultato operativo	2,15	2,15%
– oneri finanziari	–3	–3,00%
...		
Risultato d'esercizio	–0,852	–0,85%
+ ammortamenti	1,39	
<i>Cash flow</i>	0,538	



INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

1) Sostenibilità degli oneri finanziari

Indicatore	Area gestionale	Numeratore	Denominatore
ONERI FINANZIARI / RICAVI %	SOSTENIBILITÀ ONERI FINANZIARI	Incluse gli interessi e altri oneri finanziari di cui alla voce C.17 art.2425 cod.civ. (ad esempio, interessi passivi su mutui, sconti finanziari passivi)	Incluse i ricavi netti, ovvero la voce A.1 Ricavi delle vendite e prestazioni dell'art.2425 cod.civ. e, per le società con produzione pluriennale, la voce A.3 Variazione lavori in corso



INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

2) Adeguatazza patrimoniale

Indicatore	Area gestionale	Numeratore	Denominatore
PATRIMONIO NETTO/DEBITI TOTALI %	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Il Patrimonio netto è costituito dalla voce A stato patrimoniale passivo art.2424 cod.civ., detratti i crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (voce A stato patrimoniale attivo) e i dividendi deliberati sull'utile di esercizio.	I debiti totali sono costituiti da tutti i debiti (voce D passivo) di natura commerciale, finanziaria e diversa e dai ratei e risconti passivi (voce E).



3) Rapporto tra Cash flow e attivo

Indicatore	Area gestionale	Numeratore	Denominatore
CASH FLOW / ATTIVO %	REDDITIVITÀ	Il cash flow è rappresentato dall'utile (perdita) di esercizio <u>più</u> i costi non monetari (ad.es, ammortamenti, svalutazioni crediti, accantonamenti per rischi) <u>meno</u> i ricavi non monetari (ad.es, rivalutazioni partecipazioni, imposte anticipate)	Totale dell'attivo dello stato patrimoniale art.2424 cod.civ.

INDICATORI E SEGNALI DI ALLERTA: INDICAZIONI NORMATIVE

CASH FLOW

Componenti negativi non monetari	Componenti positivi non monetari
Ammortamenti Svalutazioni Iscrizione dell'adeguamento negativo del <i>fair value</i> dei derivati non di copertura	Rivalutazioni in CE (es. di partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto) Iscrizione dell'adeguamento positivo del <i>fair value</i> dei derivati non di copertura
Accantonamenti ai fondi	Storno di fondi a Conto economico in quanto eccessivamente capienti Cancellazione di debiti
Iscrizione imposte differite Utilizzo imposte anticipate	Iscrizione imposte anticipate Utilizzo imposte differite
Perdite su cambi da valutazione Oneri finanziari derivanti dall'iscrizione del costo ammortizzato	Utile su cambi da valutazione



4) Rapporto tra attività a breve e passivo a breve

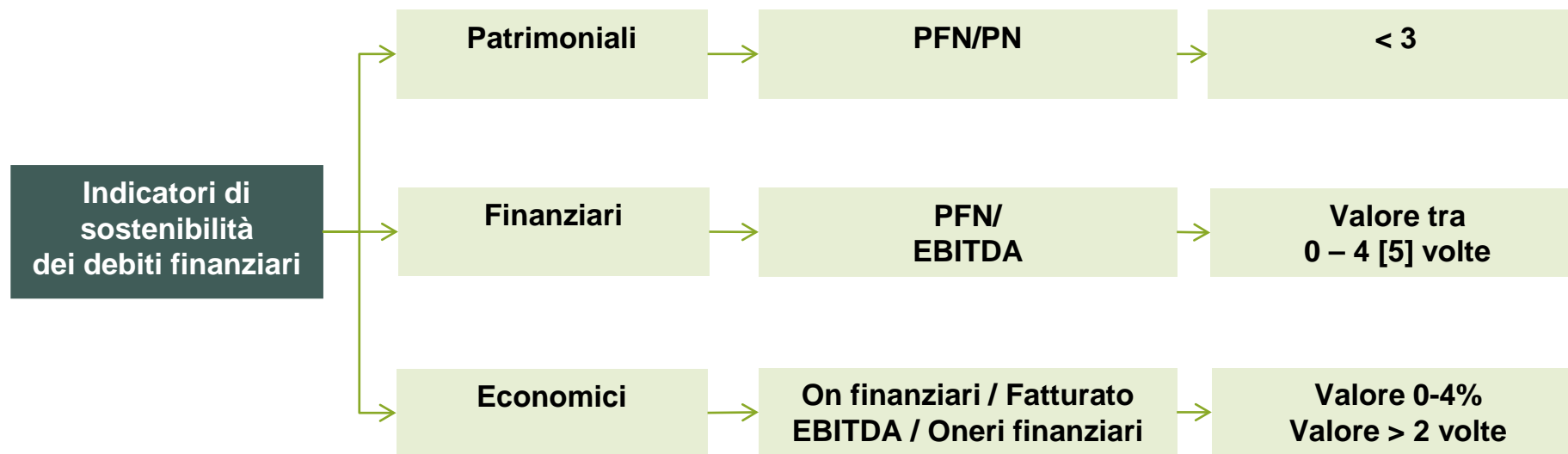
Indicatore	Area gestionale	Numeratore	Denominatore
LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (ATTIVITA' A BREVE / PASSIVITA' BREVE)%	EQUILIBRIO FINANZIARIO	L'attivo a breve termine è la somma delle voci dell'attivo circolante (voce C) esigibili entro esercizio successivo e i ratei e risconti attivi (voce D)	È costituito da tutti i debiti (voce D passivo) esigibili entro esercizio successivo e dai ratei e risconti passivi (voce E).

5) Indebitamento previdenziale e tributario

Indicatore	Area gestionale	Numeratore	Denominatore
(INDEBITAMENTO PREVIDENZIALE + TRIBUTARIO)/ATTIVO %	ALTRI INDICI DI INDEBITAMENTO	L'Indebitamento Tributario è rappresentato dai debiti tributari (voce D.12) esigibili entro e oltre l'esercizio successivo; l'Indebitamento Previdenziale è costituito dai debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale (voce D.13) esigibili entro e oltre l'esercizio successivo.	Totale dell'attivo dello stato patrimoniale art.2424 cod.civ.



QUADRO DI SINTESI



**INDICATORI DI SOSTENIBILITA' DA RICERCARE NEL PIANO AZIENDALE
PER VERIFICARE RIEQUILIBRIO**

Fonte: Devalle A., Pisoni P., *Analisi finanziaria*, Giuffrè, 2016 e 2014

